

VERSO LA REALIZZAZIONE DELLA SALUTE GRAZIE ALLA SOPPRESSIONE DELLA MEDICINA

Il sistema richiede non solo la estensione quantitativa dell'uniformità e del consenso ma anche il loro approfondimento qualitativo: per questo tiene in riserva la psicoanalisi, per ora inaccessibile ai più ma già abbondantemente pubblicizzata e pronta per essere lanciata a prezzo ridotto sul mercato. Essa ha il compito non solo di smussare il conflitto e di renderlo interno, col riferirlo solamente al vissuto individuale, ma di favorire, utilizzando il meccanismo del transfert, la introiezione di predeterminati modelli di comportamento. Nel momento in cui la sofferenza viene riferita alla sola storia personale si isola di fatto la sofferenza dell'individuo da quella degli altri uomini come lui, canalizzandola in una strada all'indietro e senza sbocco rendendola così innocua e interna; tale operazione determina la castrazione della rabbia preparandone le sole espressioni nevrotiche.

La psicanalisi (...) già di fatto in paesi a capitalismo più avanzato del nostro affianca apertamente la psichiatria e la medicina nel loro ruolo oppressore, divenuta scienza e non conoscenza, castrata definitivamente delle sue "potenzialità liberatorie".

Se si tiene presente tutto ciò non può che apparire evidente che la critica alla medicina, alla psichiatria, ecc. per essere rivoluzionaria deve necessariamente trasformarsi in critica alla "scienza". Deve cioè riconoscere e denunciare:

- nelle "discipline" i frammenti separati (i codici settoriali) di un insieme remoto – la "madre scienza" – che tutti li assomma e li spiega, detenendone le chiavi; così che ogni singolo settore si presenta come un fertilizzio chiuso, in mano a un pugno di specialisti, i cui ordini obbediscono a una totalità razionalizzante che sfugge a loro stessi, che li usa come suoi custodi armati, se ne assicura la complicità per escludere gli "altri", nel proprio nome, colonizzarli e gestirli;

- nella "madre scienza" l'organizzazione concreta della razionalità totalizzante del sistema, che assomma tutti i settori separati e tutti mira a spiegarli, se li spiegasse davvero, come momenti funzionali al Logos collettivo, di cui si nomina esclusiva rappresentante; in realtà cristallizzazione separata, accumulazione ideologica e di parte della *conoscenza* ovvero tradimento in atto dell'attività che esprime per essenza la libera interazione creatrice tra individuo e universo, singolo e tutto, e che si fonda sostanzialmente sulla vita come esperienza della peripezia, come avventura del conoscere: l'opposto esatto della vita come integrazione nel cognito e nel dato che la scienza tende a fabbricare e a fissare definitivamente.

L'evidente funzione riformista di tali mistificazioni – di cui la visione mistica della pazzia elaborata da Laing fa ovviamente parte – segna il fallimento dell'ultimo tentativo di impedire la presa di coscienza di tutti gli aspetti reali del problema.

L'ipotesi culturale “malattia mentale” è quindi vicina a essere disvelata pubblicamente, come in Francia nel 1967 nella sua vera natura di ipotesi: l'incontro dell'uomo nella sua totalità con il resto del mondo nella sua totalità produce una realtà che appartiene all'uomo e al mondo nella loro totalità. Non si può separare uno solo dei termini di questa relazione, né isolare uno solo degli aspetti di questo problema senza creare un artefatto. Se si accetta, come fa il tecnico progressista, questa separazione e si dà per vera l'ipotesi culturale “malattia mentale” non resta evidentemente che accettare non già l'esistenza dei manicomi – i manicomi esistono – ma la loro *realtà*. Se non la si accetta, la medicina e la psichiatria devono scomparire semplicemente, insieme alla psicologia, alla sociologia e a tutte le altre “scienze” in una rivoluzione che investa l'intera società: allora finalmente, grazie alla loro soppressione, sarà possibile la realizzazione della salute: la conquista dell'esistenza come libero rapporto creativo tra il singolo e il tutto; l'esperienza come avventura, la conoscenza come peripezia. Ogni alternativa non ha nulla a che fare con la rivoluzione e si colloca di conseguenza nell'ambito del progetto riformista.

Non volendo aver nulla a che spartire con i cani da guardia del tiranno, i compagni francesi unirono teoria e prassi e chiusero i BAPU iniziando così l'unico possibile superamento della psichiatria: l'annullamento della psichiatria stessa nella critica totale dell'esistente.